

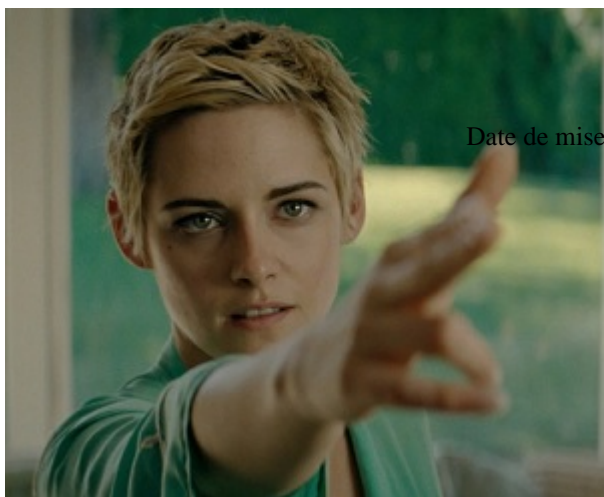


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/venezia-76-seberg>

Venezia 76 - Seberg

- FESTIVAL - Venezia 76 - Fuori concorso -



Date de mise en ligne : domenica 1 settembre 2019

Close-Up.it - storie della visione

La Ragazza che giocava con il Fuoco: Jean Seberg - iconica attrice della **Nouvelle Vague francese**, nota per essere stata la protagonista di **Fino all'Ultimo Respiro**, di **Jean-Luc Godard** - rivive in **Seberg**, thriller biografico, diretto da **Benedict Andrews** - alla sua opera seconda - e proiettato, Fuori Concorso, alla **76. Mostra di Venezia**. Scritto dagli sceneggiatori del recente **La Conseguenza** - **Joe Shrapnel** e **Anna Waterhouse** - il film si apre con un'inquadratura della protagonista in fiamme, legata da una serie di catene. Si tratta della riproposizione della sequenza di **Santa Giovanna**, di **Otto Preminger**; nel quale, **Seberg** vestiva i panni di **Giovanna d'Arco**. Questo, promettente, opening - utilizzato come espediente allegorico del, successivo, declino della vita professionale e privata dell'interprete statunitense - fa ben sperare; ma, già, una manciata di minuti dopo, le aspettative, iniziali, vengono, pian piano, deluse.

Seberg non è il racconto della vita dell'omonima star, bensì la cronaca del periodo degli Anni '60; nei quali, ella si avvicinò al movimento del **Black Power** - promuovendo i diritti delle persone di colore - per, poi, ritrovarsi nel mirino di **J. Edgar Hoover** e dell'**FBI**. La pellicola di **Andrews** si concentra, in realtà, su aspetti ben meno interessanti e necessari. A primo impatto, notiamo che il regista dà molta attenzione agli aspetti esteriori - vestiti eleganti, auto di prima classe e ville super lusso - che danno al prodotto una confezione tanto iper-patinata, da impedire allo spettatore di scendere al di sotto delle superficie - se, mai, avesse potuto trovare qualcosa. Ci sono anche citazioni ai fumetti e canzoni dell'epoca e, tutto ciò, non aiuta l'opera a scrollarsi via quella fastidiosa aria da fotoromanzo old style. Il cineasta australiano tenta - ingenuamente e anche per mezzo della fotografia di **Rachel Morrison** - di emulare il cinema, inarrivabile, di **Godard**; ma, il suo lungometraggio, non rende giustizia né alla diva scomparsa nel 1979, a Parigi - a soli 40 anni - né, tantomeno, a **Kristen Stewart** - che le dà volto e fisicità. Dipinta dallo script come una mina vagante, la sua **Jean** si perde in una relazione extraconiugale - molto banale, sentimentalista e, persino, pruriginosa - e, al tempo stesso, riceve - in modo inconsapevole - le attenzioni di un agente federale del Bureau, con tanto di moglie. La **Stewart**, dal canto suo, riesce a catturare la sensualità e il fascino di **Jean** - grazie, anche, ad alcuni magnetici sguardi in camera, esaltati dai primi piani - tuttavia, nei momenti più drammatici, appare molto meno convincente; senza dubbio, anche per il copione affibbiatole e per come viene diretta. **Anthony Mackie** - nel ruolo dell'attivista **Hakim Jamal** - fa il proprio; mentre, **Vince Vaughn** - in quello dell'agente **Carl Kowalski** - è l'unico capace di accendere, per qualche momento, la storia e si conferma ottimo, e sottovalutato, comprimario - com'è stato, da un pò di anni a questa parte. Di contro, il giovane inglese **Jack O'Connell** è colui che ne viene fuori al peggio: il suo **Jack Solomon** - che ha un ruolo chiave - rimane un personaggio debole e annichilito, per tutti i 96 minuti di durata.

Seberg si rivela, dunque, un'opera contraddittoria: **Andrews** vuole, probabilmente, farci arrivare la partecipazione politica di **Jean** nella difesa dei neri - "**La rivoluzione ha bisogno delle star del cinema**", afferma uno dei personaggi - ma, al di là di ciò che sia, davvero, accaduto - o delle intenzioni degli autori - ciò resta solo un abbozzo; laddove, il pubblico osserva **Jean** tradire il marito e diventare - prematuramente e in maniera immotivata - l'amante di **Jamal** - sposato e con figli. Nel momento in cui la moglie lo scopre e le intima di non farsi più vedere, lei le dice - in modo, piuttosto, illogico - che non intendeva ferire nessuno e, anzi, il suo unico obiettivo era aiutare la sua famiglia. Il ritratto complessivo è quello di una donna vulnerabile e senza personalità; la quale, sicuramente, avrà poco a che fare con la vera **Jean**. Pur non arrivando ai bassissimi livelli di **Grace di Monaco** o, peggio ancora, di **Diana - La Storia Segreta di Lady D.** - biopic che avevano, perlopiù, fallito l'impresa di portare sul grande schermo le omografe First Lady - il film ondeggia tra patetico e ridicolo, e finisce per naufragare; mantenendo l'obiettivo in focus nelle rotte sbagliate. Solo nel sottofinale, un po' di verità risale, finalmente, a galla.

Post-scriptum :

(Titolo originale) **Seberg**; **Regia**: Benedict Andrews; **sceneggiatura**: Joe Shrapnel, Anna Waterhouse; **fotografia**: Rachel Morrison; **montaggio**: Pamela Martin; **musica**: Jed Kurzel; **interpreti**: Kristen Stewart, Jack O'Connell, Anthony Mackie, Zazie Beetz, Margaret Qualley, Vince Vaughn; **produzione**: Phreaker Films, Bradley Pilz Productions, Automatik, Ingenious Media, Nelly Films; **distribuzione**: Universal Pictures; **origine**: USA, UK, 2019; **durata**: 96'; **webinfo**: <https://studios.amazon.com/>